

Castellinaria, al centro lo sguardo dei giovani sulla giustizia

di Francesca Monti

Non è detto che i festival al tempo della pandemia finiscano per assomigliarsi tutti. Prendete la 33esima edizione di Castellinaria Festival del cinema giovane, che fino al 28 novembre ci terrà compagnia sul sito www.castellinaria.ch. Il programma pensato dal Direttore artistico Giancarlo Zappoli si è aperto con un vivace squarcio musicale, grazie all'energica esibizione degli Est, un trio d'archi italiano che ha arrangiato a modo suo (un modo davvero originale, vedere le loro esibizioni su YouTube per credere) capolavori di Morricone, Mozart, Rossini. Rompendo quella sensazione di impersonalità e monotonia che purtroppo sempre più accompagna le nostre esperienze culturali "a distanza".

E poi, naturalmente, ci sono i film, tutti fruibili online. I voli nel fantastico della sezione Kids, dove tra pirati che cercano di integrarsi nella società britannica – *Pirates down the street* di Pim van Hove – e l'incantevole Francia della Belle Époque di *Dilili a Parigi* (Michel Ocelot), si tocca con mano il tema della diversità e dell'accoglienza, mentre un approccio più realista domina Young, la selezione per i più grandi. Con un interessante scenario ricorrente: quello del tribunale. *Palazzo di giustizia* di Chiara Bellosi, coprodotto da RSI, ci porta



Una scena di *Palazzo di giustizia*, scritto e diretto da Chiara Bellosi.

ad esempio tra le mura di un tribunale in cui è in corso un processo. E dove, loro malgrado, una bambina e una ragazza, figlie di due delle persone coinvolte, cercano di passare il tempo, sostenendo i genitori, scorrazzando tra i corridoi, o cercando di capire cosa significhi davvero quella parola che campeggia sull'edificio: Iustitia. Girato sulle orme del documentarista Frederick Wiseman, prestando attenzione anche ai dettagli all'apparenza irrilevanti del contesto ambientale, il film è un via vai di toghe svolazzanti, arringhe declamate con enfasi, parenti in attesa, sguardi incrociati e pensieri intimi appena sussurrati. Una partitura composita che vorrebbe includere nella rappresentazione della legge e delle sue istituzioni anche coloro che di solito ne sono relegati ai margini, subendo semplicemente quanto viene decretato in aula.

E si torna ancora a sentire il peso di decisioni prese dall'alto in *Just Kids* di Christophe Blanc, dove, a sedere con imbarazzo davanti a un

giudice, sono due giovani fratelli appena rimasti orfani di entrambi i genitori. Jack, il più grande, diviene il tutore del più piccolo, anche se attorno a loro, in mancanza di una vera figura adulta e responsabile, tutto sembrerà crollare. Il film segue con appassionata tenerezza i saliscendi di questa relazione fraterna, nella quale l'inadeguatezza diviene il motore per elaborare un lutto e provare ad accettare le intemperanze della vita.

Infine, sul rapporto complesso tra legge e giustizia si interroga, a partire dal titolo evocativo, anche *Antigone* di Sophie Deraspe. Ispirata da un fatto di cronaca, la tragedia sofoclea aggiornata al Canada dei nostri giorni diviene uno strumento per denunciare gli scontri sociali e di genere che interessano il mondo occidentale. Un'ulteriore dimostrazione di quanto la tragedia antica sia ancora in grado di fornire una base universale di riflessione collettiva, e un terreno di proficuo dibattito sulle questioni più urgenti per la nostra società.